LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

L'Abruzzo

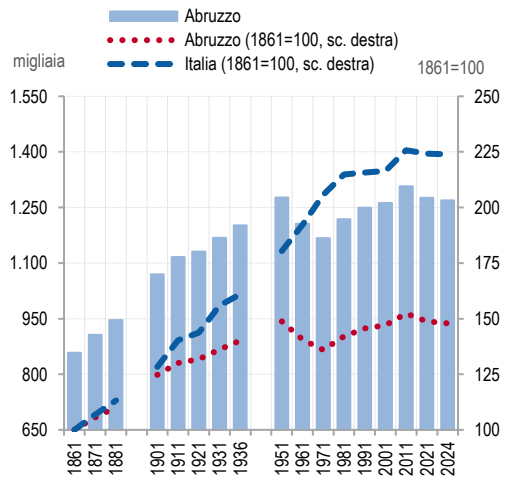
Fino agli anni '60 l'Abruzzo è una regione di emigrazione, e la crescita demografica è storicamente più lenta rispetto alla media nazionale; anche oggi, nonostante il saldo migratorio positivo, la contrazione della popolazione è più rapida e il processo di invecchiamento più accentuato. La struttura produttiva, riassorbita la forte espansione agricola, dagli anni '80 presenta una dinamica in linea con quella nazionale; il Pil pro capite oggi è più basso di circa il 14% rispetto alla media Italia. L'Aquila, il capoluogo, si caratterizza come polo di servizi.

La popolazione

Al Censimento del 1861 in Abruzzo si contano 858 mila abitanti; la popolazione residente cresce fino a 1,28 milioni nel 1951 ma nel ventennio successivo si contrae, recuperando questo livello solo nel 2011; in questo lungo intervallo, la crescita demografica è decisamente più lenta di quella osservata per l'Italia (Figura 1).

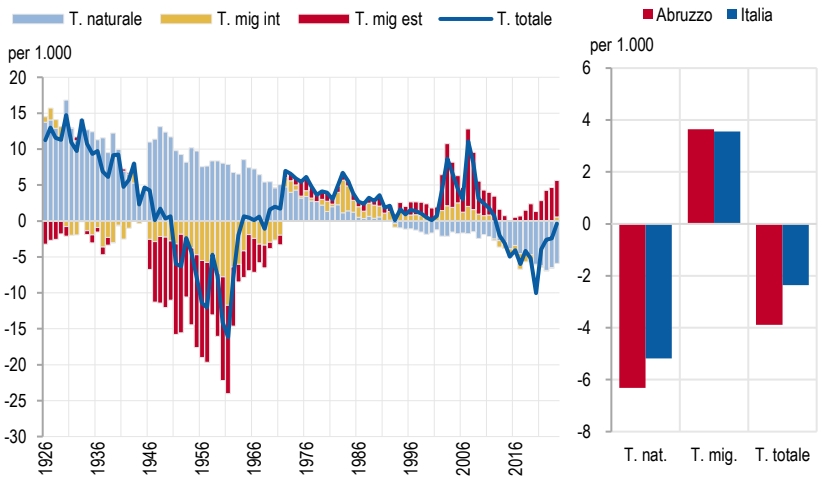
Sottostanti questi andamenti, vi è una forte emigrazione netta verso le altre regioni e per l'estero dal dopoguerra agli anni '70; in seguito i saldi migratori cambiano entrambi di segno, ma il saldo naturale, già debole, diviene negativo già dall'inizio degli anni '90, in anticipo sulla tendenza a livello nazionale. Nell'ultimo quinquennio il saldo naturale peggiora ulteriormente, ma il declino della popolazione è attenuato dai valori positivi dell'immigrazione dall'estero (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN ABRUZZO E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori in migliaia e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN ABRUZZO (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

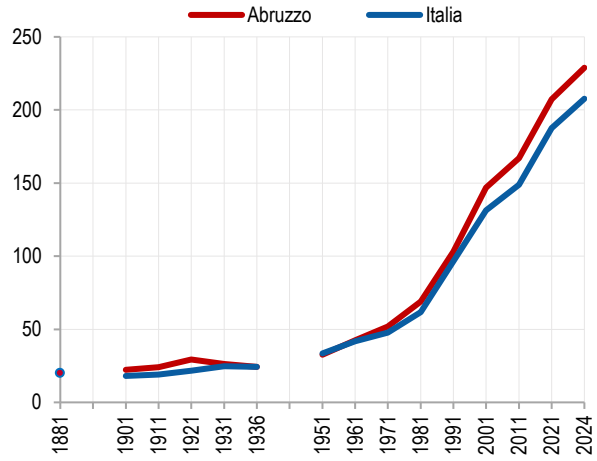
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche, l'invecchiamento della popolazione è lievemente più pronunciato in Abruzzo che per l'Italia nel suo complesso: nel 2024 vi sono 229 ultrasessantacinquenni per 100 giovani sotto i 15 anni, contro un valore medio nazionale di 208 (Figura 3).

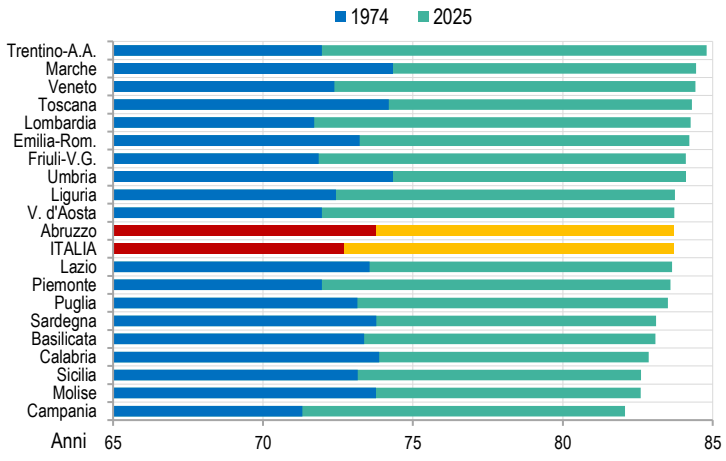
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, i flussi migratori e l'aumento della sopravvivenza. In Abruzzo, la speranza di vita alla nascita nel 2024 è pari a 83,7 anni, un valore perfettamente in linea con la media nazionale. Nel 1974, invece, la speranza di vita regionale superava quella italiana di 1,1 anni (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN ABRUZZO E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

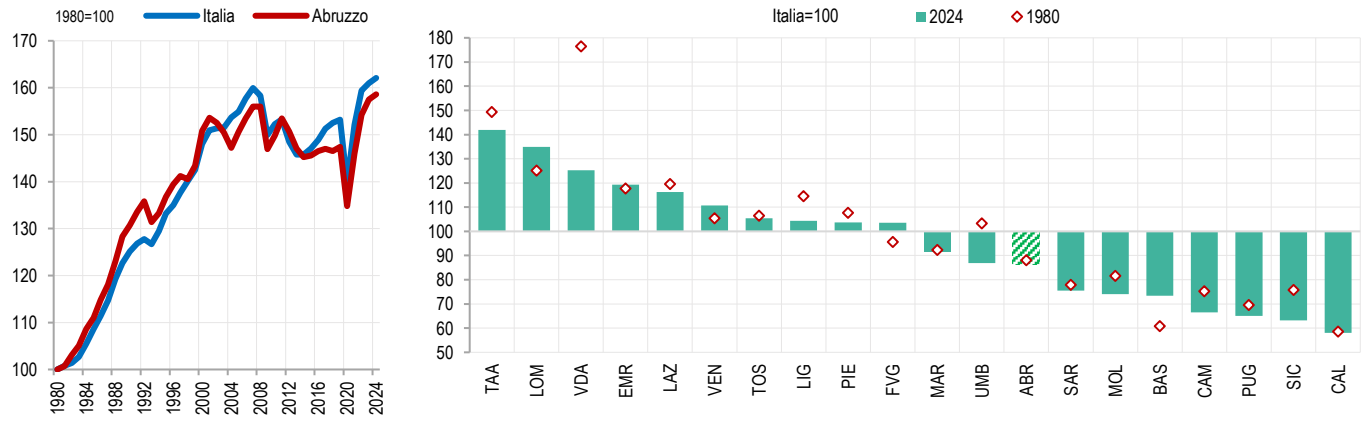


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, ha mantenuto finora un andamento molto simile a quello nazionale. Nel 2024, dopo la lunga parentesi della *Grande recessione*, il livello è leggermente superiore al picco del 2007-2008; in termini pro-capite, è quasi 14 punti percentuali più basso rispetto alla media nazionale, un livello leggermente inferiore a quello del 1980 (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN ABRUZZO E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA).). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



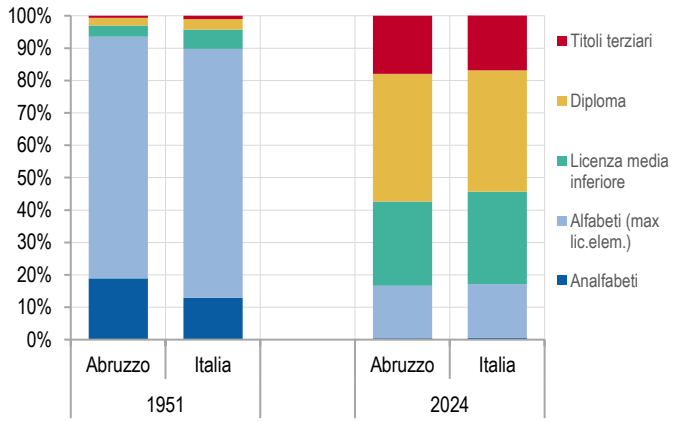
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 l'Abruzzo presenta un livello di istruzione minore rispetto al Paese nel suo complesso, con una quota più elevata di analfabeti e una molto esigua di persone con titoli superiori alla licenza elementare; Nel 2024, invece, il 57% delle persone di 9 anni e più dispone almeno di un diploma secondario superiore – tre punti al di sopra del valore medio nazionale – e anche la quota di laureati è superiore di un punto (Figura 6).

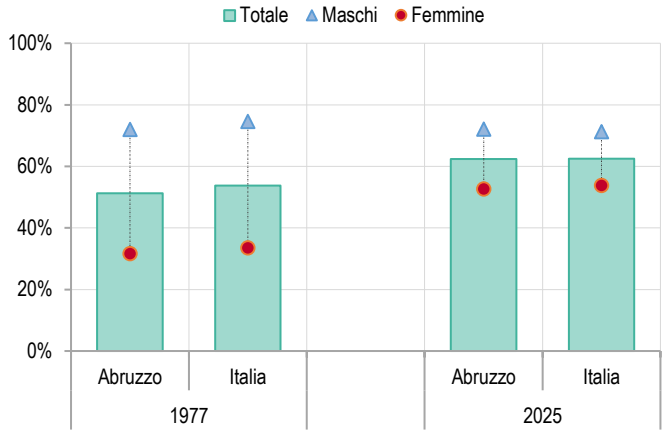
Nel 2025 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa in Abruzzo è sullo stesso livello di quello nazionale, recuperando pienamente il deficit osservato nel 1977, primo anno per il quale sono disponibili le serie. L'incremento del tasso di occupazione in questo periodo, pari a oltre 11 punti percentuali, come per il Paese nel complesso è riconducibile esclusivamente al contributo della componente femminile, con una contrazione significativa dei divari di genere (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN ABRUZZO E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dati 1951 ai confini dell'epoca. Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN ABRUZZO E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

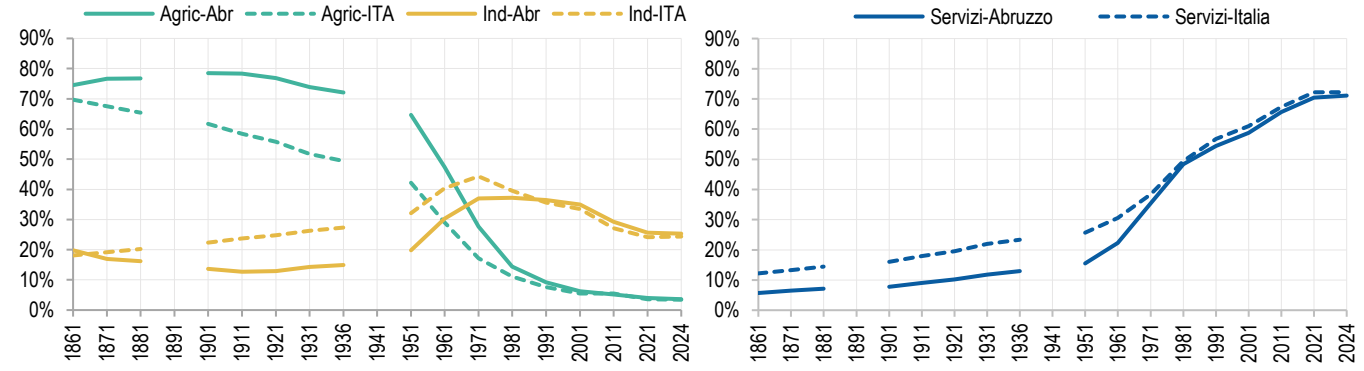


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

In Abruzzo la transizione dal settore primario all'industria ed ai servizi avviene in maniera più lenta che nel resto del Paese: nel 1861, al primo Censimento post-unitario, gli occupati in agricoltura sono quasi i tre quarti del totale della popolazione in condizione professionale, e 100 anni dopo, al Censimento del 1961, la quota è ancora pari a quasi la metà, venti punti in più che per l'Italia nel suo insieme. Attualmente invece la composizione macro-settoriale dell'occupazione in Abruzzo è molto simile a quella nazionale, con poco più di un quarto delle persone attive nell'industria e circa il 70% nei servizi. (Figura 8).

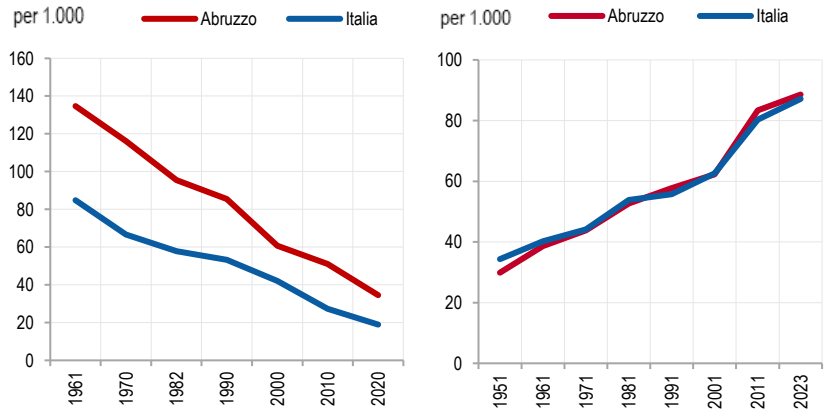
FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN ABRUZZO E IN ITALIA. ANNI 1861-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è dal 1861 al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

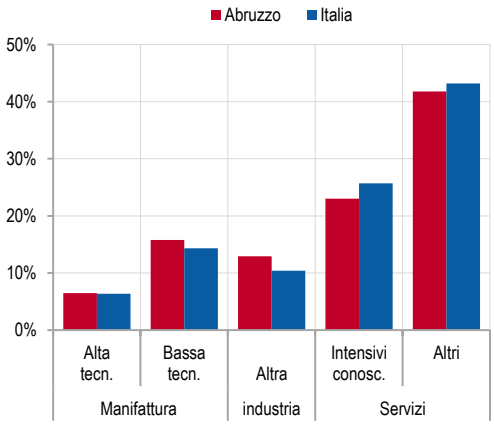
Al Censimento del 1961 in Abruzzo si contano 135 aziende agricole ogni 1.000 abitanti, un valore assai superiore a quello registrato a livello nazionale; anche oggi nonostante la forte riduzione la presenza relativa di aziende agricole è quasi doppia rispetto all'Italia nel suo insieme (Figura 9, sinistra).Nelle attività extra-agricole, invece, la densità d'impresa – triplicata rispetto agli anni '50 – è totalmente allineata coi i valori medi del Paese, e nel 2023 vi sono 89 Unità locali per 1.000 abitanti (Figura 9, destra);la struttura produttiva regionale presenta una quota di addetti relativamente superiore alla media nella manifattura a bassa tecnologia e nella c.d. altra industria (in particolare nelle costruzioni), e una minore specializzazione nelle attività dei servizi (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN ABRUZZO E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti (a)



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese
(a) dati ai confini dell'epoca

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN ABRUZZO E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

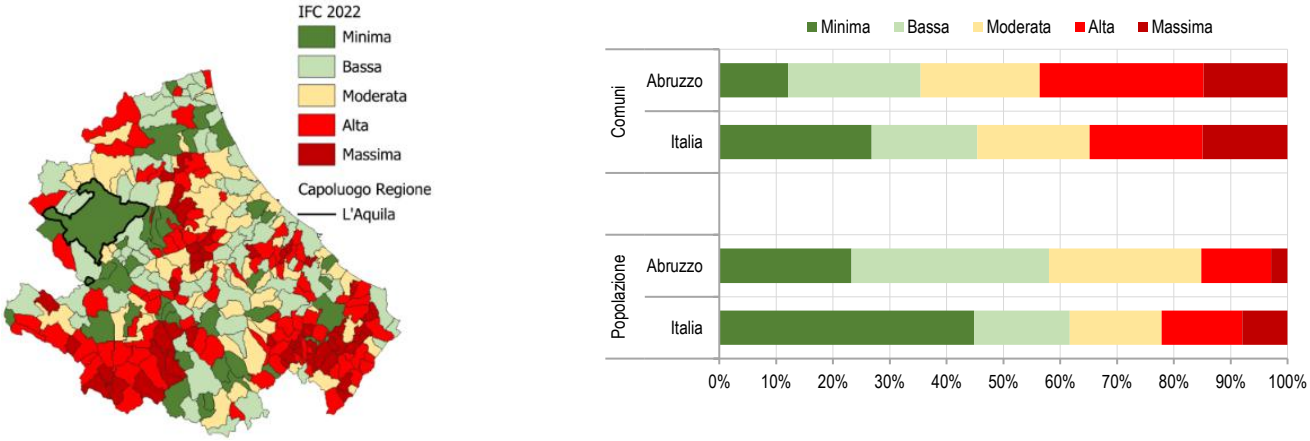


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 i comuni dell'Abruzzo classificati a fragilità alta o massima sono più del 43% (il 35% in Italia), ma con il 15% della popolazione residente contro il 22% a livello nazionale. Il comune capoluogo di regione afferisce al gruppo con valore minimo di fragilità (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELL'ABRUZZO (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



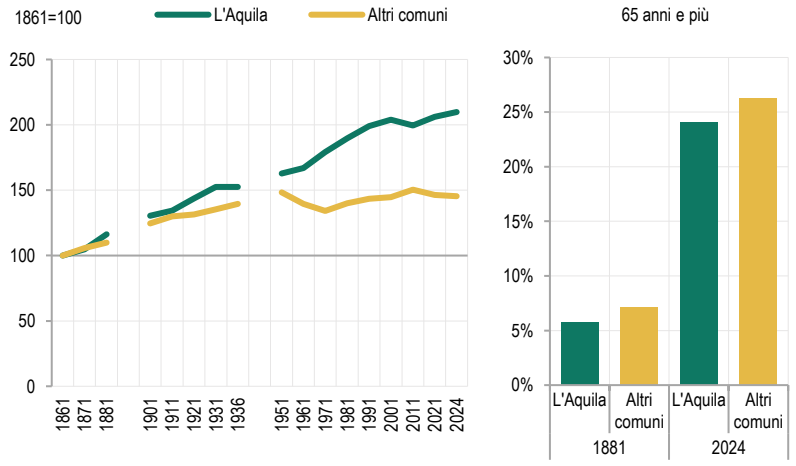
Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune dell'Aquila

L'Abruzzo si caratterizza per essere una regione con modello di sviluppo policentrico: il comune più popoloso è Pescara con oltre 118mila abitanti, seguita da L'Aquila, il capoluogo di regione, con poco più di 70mila (il 5,5% del totale regionale) e da Montesilvano, Teramo e Chieti a cavallo dei 50 mila. Nel 1861 L'Aquila conta più di 33mila abitanti e nel lungo intervallo di tempo fino ad oggi raddoppia il numero di residenti; il terremoto del 2009 ha provocato una breve interruzione nella crescita. Nell'insieme degli altri comuni la popolazione è sostanzialmente stabile da oltre 70 anni. Sia nel 1951 che nel 2024 la quota di ultrasessantacinquenni nel capoluogo è più bassa rispetto agli altri comuni della regione (Figura 12).

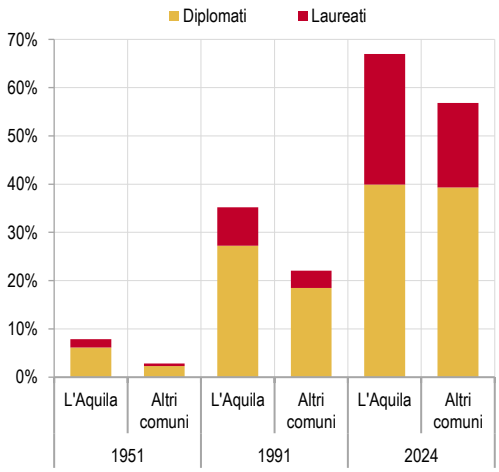
Dal Secondo dopoguerra, nel capoluogo così come negli altri comuni dell'Abruzzo e nel Pase nel suo complesso, la componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria risulta in forte crescita: nel 2024 rimane tuttavia un divario significativo nella quota di laureati tra L'Aquila (27,1%) e gli altri comuni (17,5%) (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A L'AQUILA E NEGLI ALTRI COMUNI DELL'ABRUZZO. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

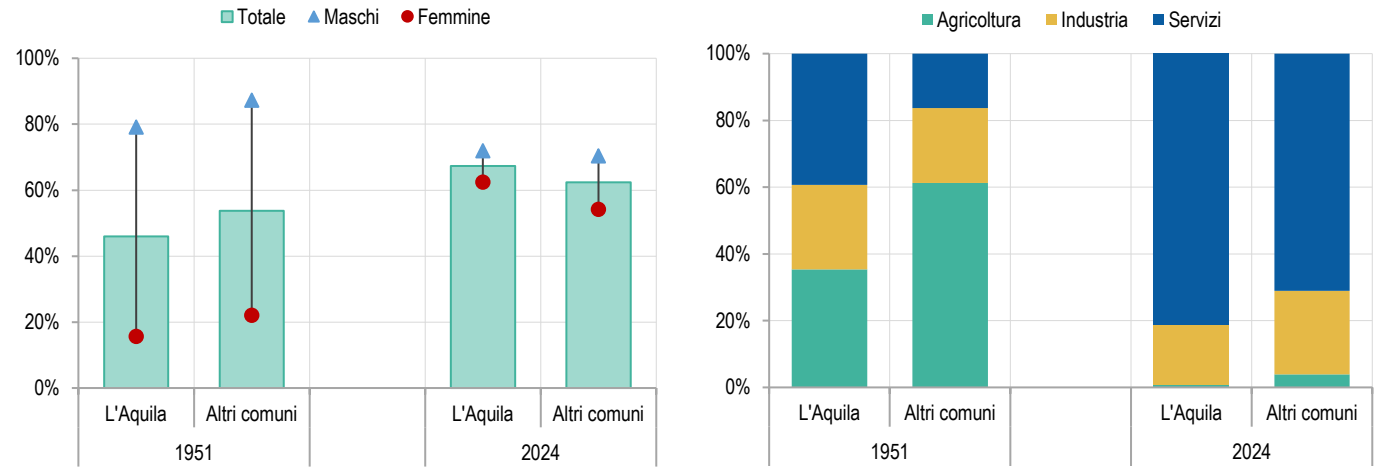
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A L'AQUILA E NEGLI ALTRI COMUNI DELL'ABRUZZO. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951 ai confini dell'epoca. 2024 popolazione con almeno 9 anni

Nel 2024 il livello occupazionale nel capoluogo (misurato come popolazione in condizione professionale) è superiore di 5 punti percentuali rispetto a quello registrato negli altri comuni della regione, invertendo la situazione rispetto al 1951; in entrambi i casi, il divario di genere in questo periodo si è ridotto di oltre 50 punti percentuali (Figura 14, sinistra). Le caratteristiche e l'evoluzione settoriali dell'occupazione tra capoluogo e resto della regione sono distinte, ma con alcuni tratti comuni. Nel 1951 negli altri comuni oltre il 60% delle persone in condizione professionale erano impegnate in agricoltura, ma questa incideva per più di un terzo sull'occupazione anche nel capoluogo, e in entrambi i casi l'industria assorbiva più del 20% degli occupati; nel 2024 la quota dell'occupazione agricola è stata trasferita sui servizi, che a L'Aquila oggi rappresentano oltre l'80% del totale; il peso dell'industria, invece, si è ridotto nel capoluogo ed è cresciuto nell'insieme degli altri comuni abruzzesi (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A L'AQUILA E NEGLI ALTRI COMUNI DELL'ABRUZZO. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
a) 1951 dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024 occupati e popolazione 15-64; occupati per settore di attività nel 2024 stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo xxxyyyzzz
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/